



03510407

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER IL MOLISE
CAMPOBASSO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Ministeriale 19 giugno 2002 n. 165 con il quale è stato emanato il Regolamento di modifica del decreto ministeriale 13 giugno 1994, n. 495, recante: "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241";

VISTA la richiesta di apposizione del vincolo di tutela avanzata dalla ditta proprietaria dell'immobile;

VISTA la nota protocollo n. 11420 del 18.08.2003 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico per il Molise ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto:

RITENUTO che l'immobile denominato "Tenuta Centocelle", sito in Provincia di Campobasso, Comune di S. Elia a Pianisi, distinto al Nuovo Catasto Urbano al foglio di mappa n. 4 particella n. 6, confinante con le particelle n. 16, tratturo e n. 15 del foglio 3, e al foglio di mappa n. 3 con le particelle nn. 13 e 14, confinanti con le particelle nn. 11, 12, 21 e 15 come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo n. 490/99, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

DECRETA

ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato "Tenuta Centocelle", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/1999.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di S. Elia a Pianisi (CB).



03510513



A cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico del Molise il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari competente ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

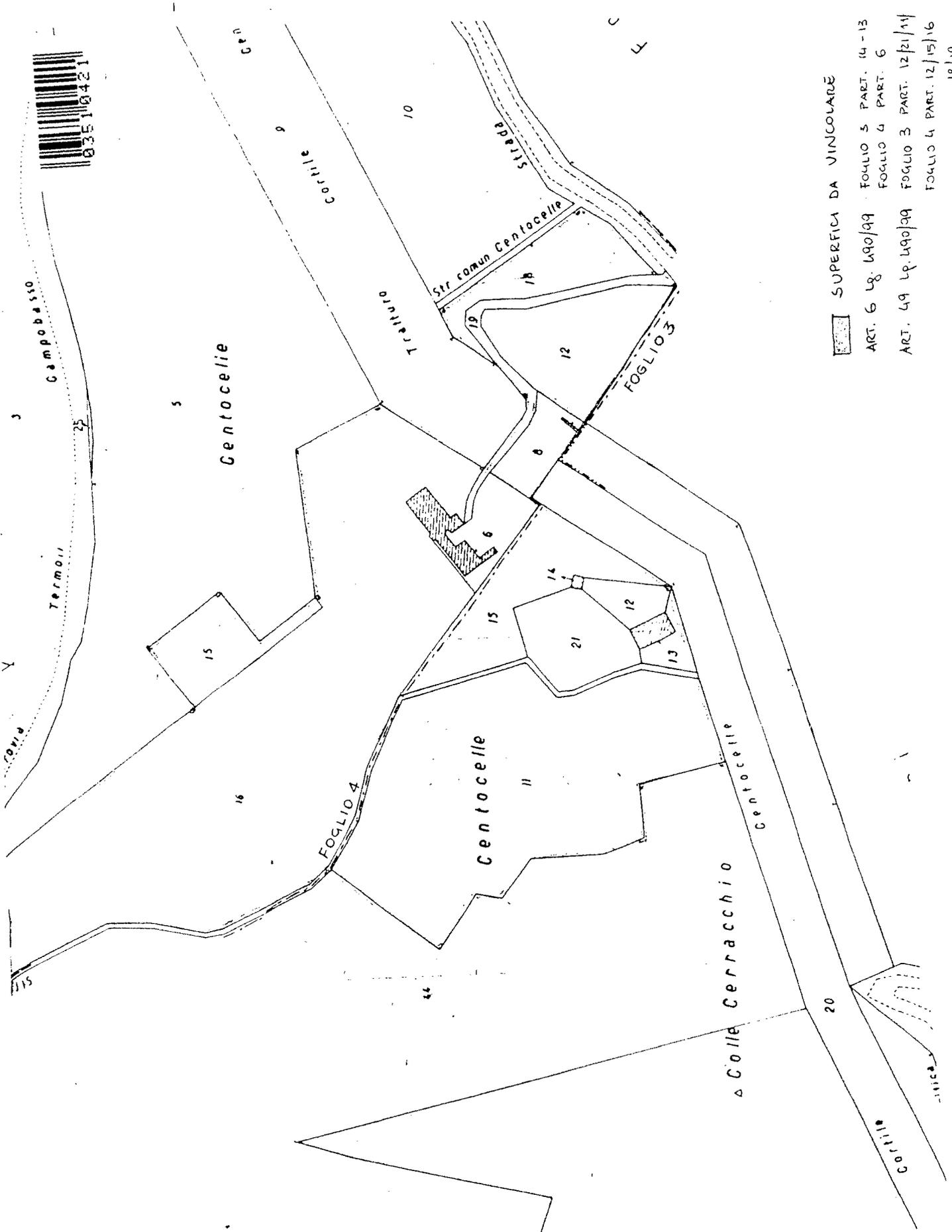
Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il TAR competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

CAMPOBASSO, 2 ottobre 2003



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Dot.ssa Renata Pasquale De Benedittis





 SUPERFICI DA VINCOLARE

- ART. 6 LG. 490/99 FOLGIO 3 PART. 14-13
- ART. 6 LG. 490/99 FOLGIO 4 PART. 6
- ART. 49 LG. 490/99 FOLGIO 3 PART. 12/21/11/1
- FOLGIO 4 PART. 12/15/16
- 18/19



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Molise

Sant'Elia a Pianisi (CB) – Antica tenuta di “Centocelle”

RELAZIONE STORICO ARCHITETTONICA

L'antica tenuta di “Centocelle” è ubicata in agro del Comune di Sant'Elia a Pianisi, distante circa 10 chilometri dal centro urbano, a diretto contatto con la strada statale n. 87 che da Campobasso conduce a Termoli.

La tenuta sorge a ridosso di un antico ed importante crocevia viario, da cui partiva un “braccio” tratturale, il “Centocelle – Cortile”, che collegava i “Regi Tratturi” Celano – Foggia e Castel di Sangro - Lucera, un cammino che gli studiosi fanno coincidere con quello della strada romana che da Gerione, la città incendiata da Annibale, giungeva all'antica Boiano.

L'agro di Centocelle è un antico “territorio” del più vasto comprensorio di “Pianisi”, da cui prende il nome il paese di Sant'Elia a confine con gli ambiti comunali del vicino paese di Ripabottoni. Il Masciotta, nella sua opera “Il Molise dalle origini ai giorni nostri” afferma che “ nei tempi antichi vi fosse un monastero granica dei cavalieri Teutonici; senonchè la tradizione non è suffragata da alcuno documento.”

Dalle cronache locali, poi, apprendiamo che la specificazione “Pianisi” riprende il nome del luogo (Pianisi, dal latino *planum*, piano) da cui giunsero gli abitanti in seguito alla distruzione del castello omonimo voluta dal viceré spagnolo Moncada, per essersi ribellati al giogo di questi nel 1528. Già a quell'epoca Sant'Elia era un centro fiorente, per la mitezza del clima e per la ricchezza dei campi che avevano attirato gran parte degli abitanti dei borghi circostanti, quali Casalfano, Ficarola, San Nicola e Centocelle.

La posizione topografica di Centocelle a confine tra Ripabottoni e Sant'Elia a Pianisi ha fatto sì che da sempre la storia di questo “territorio”, o per dirlo in chiave moderna di questa contrada, fosse legata alle vicende storiche dei due paesi; infatti, le cronache locali riferiscono che in epoca angioina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico del Molise

Ripabottoni subi incendi e razzie ad opera dei camerari Matteo di Benedetto, del casale di Centocelle, e Riccardo di Gerardo, del Castello di Pianisi. E' la prima di una serie di lotte che i cittadini sosterranno in seguito contro le pretese territoriali dei confinanti e contro le mire dei baroni, in difesa delle libertà locali di "pascere", far legna ed attingere acqua nel territorio.

Il territorio di Centocelle compreso nel feudo di Pianisi è appartenuto già dal secolo XVI ai Palma d'Artois Principi di Sant'Elia, un'antica famiglia francese originaria dell'Artois, dove se ne hanno notizie sin dall'anno 1200. Francesco di Palma nel 1531 ottenne la conferma della cittadinanza napoletana, mentre ad un suo discendente diretto, Marcantonio, nel 1613 Filippo III concesse il Ducato di Sant'Elia a Pianisi dove tuttora esiste l'antico Palazzo Ducale, oggi sede del Municipio. Nel secolo XVIII il Feudo di Pianisi passò all'ottava ed ultima Duchessa di Sant'Elia, Maria Vittoria Palma d'Artois (1743 - 1843), sorella uterina del Principe di Torchiarolo, Ambrogio Caracciolo, feudatario di "Ripafronconi" l'odierna Ripabottoni. Quando nel secolo XVIII, Maria Vittoria sposò il Principe di Cellamare e Duca di Gesso, Francesco Giudice Caracciolo, i feudi di "Pianisi" e "Ficarola" passarono in quest'ultimo casato e quindi in mano all'attuale proprietaria, Maria Antonia Pisani Filasi, ultima discendente dei Principi di Cellamare.

La posizione topografica è indicativa dell'origine della tenuta di Centocelle, in quanto l'attuale complesso edilizio nasce e si sviluppa intorno ad un'antica taverna di Posta, da sempre luogo di sosta non solo per i pastori e le greggi che attraversavano le vicine piste tratturali, ma anche per tutti coloro che si trovavano a transitare lungo le medesime strade. Il Masciotta nel suo volume sopra citato ebbe a scrivere che "la taverna di Centocelle, situata a monte della Consolare Sannitica, salì a grande nomea nel secolo scorso per essere luogo di sosta di tutti i vaticali che andavano a Napoli, e delle diligenze postali per la muta dei cavalli...".

Nei pressi di detta taverna il Principe di Sant'Elia, possessore dell'intero comprensorio di Centocelle e quindi della stessa taverna, fece edificare una "casina", la quale, in un secondo tempo, venne ulteriormente ampliata fino ad in globale anche l'antico edificio di sosta.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico del Molise

La presenza della taverna distinta dalla “casina” del principe è testimoniata ancora nella seconda metà dell’800, in seguito ad un famoso episodio di brigantaggio che porta il nome “di eccidio di Centocelle”; infatti, in un rapporto del 27 agosto 1861 redatto dal Giudice di Jelsi, Gaetano Cascella, inviato al Segretario Generale di Grazia e Giustizia a Napoli, si legge che “ nel giorno 20 luglio p. sulla consolare di Centocelle da alcuni briganti versavasi il sangue di due valorosi Uffiziali del nostro esercito, e poscia tentatavasi di mettere a ruba la casina del Principe di Sant’Elia, ... lasciando la taverna Carpente, riducevansi nell’altra di Centocelle, ...indi si riunirono novellamente tutti i briganti...deviando dal progetto di saccheggiare la casina del principe, attigua a quella taverna, si riducevano tutti sul tratturo, lontano di là circa due tiri di schioppo, ivi fecero sosta e formarono un cerchio...”.

L’attuale complesso edilizio di Centocelle sorge all’interno di un’ampia tenuta, il cui parco è ricco di diverse e pregiate specie arboree. Il complesso, oltre al corpo di fabbrica centrale costruito inglobando l’antica taverna di Posta, comprende una piccola ma pregevole cappella rurale, un monumentale abbeveratoio costruito a ridosso della fascia dell’antico “braccio” tratturale “Centocelle – Cortile” che attraversa la tenuta.

L’edificio centrale, attualmente destinato a residenza ed a locali per la gestione di una importante azienda agraria, è costituito da più corpi di fabbrica articolati intorno a due nuclei principali rapportabili uno all’antica taverna di posta e l’altro ad alcuni locali di servizio, un tempo forse destinati come stalle ed attualmente utilizzati come rimessa di mezzi agricoli ed abitazione del custode; al centro, un corpo di fabbrica ed una “torre”, costruiti nella prima metà del XX secolo, fungono da raccordo tra i due edifici principali, ai quali si accede per mezzo di un piccolo cortile lastricato.

L’ala destra del complesso rappresenta il nucleo originario, molto probabilmente rapportabile all’antica taverna di Posta; l’edificio è articolato su due piani fuori terra ed uno sottotetto e presenta la parte inferiore leggermente scarpata. Il prospetto anteriore, serrato nel piano seminterrato dove sono presenti soltanto un portone d’ingresso con ai lati due semplici finestre, presenta al piano nobile una composizione estremamente simmetrica; una serie di tre finestre di ampie dimensioni e concluse con un



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio
Storico, Artistico e Demotnoantropologico del Molise*

arco a tutto sesto, molto probabilmente derivanti dalla chiusura di un precedente loggiato, sono affiancate sui lati da una semplice coppia di finestre a doppio battente. La facciata rifinita ad intonaco mostra i segni evidenti di una sopraelevazione, denunziata da un coronamento a romanella al di sopra del quale, dopo un modesto rialzo del muro nel quale si aprono piccole finestre ovali, si imposta il tetto dell'edificio.

Il corpo di fabbrica centrale è occupato da un edificio di evidente architettura novecentesca; esso nella sua impostazione planimetrica a forma di "L" funge da raccordo tra le due ali del complesso, imponendosi all'attenzione per le sue linee raffinate e per l'avancorpo a forma di torre quadrata che sovrasta di gran lunga tutta la composizione architettonica dell'insieme. La torre presenta un paramento murario in conci di pietra squadrati posti a filari regolari con cantonali e cornici delle finestre in mattoni; la base scarpata della costruzione è divisa dai piani superiori da una cornice a forma di "toro" che s'imposta dai davanzali delle finestre del contiguo piano nobile dell'ala destra. Il prospetto, estremamente semplice nelle linee, è costituito oltre che dalla predetta base tronco conica, nella quale si apre una finestra centrale, da due ordini di finestre, relative ad altrettanti piani e realizzate con altezze diverse, le quali al primo piano sono impostate sul modello di bifora ed al secondo piano su quello di una trifora, con l'apertura centrale cieca; il prospetto laterale presenta ad ogni piano un maggior numero di finestre, anche se l'impostazione resta simile a quella della facciata anteriore. I prospetti sono completati dalla copertura a padiglione con cornicione fortemente aggettante.

Poco arretrato rispetto alla torre è la seconda ala del corpo centrale che funge da raccordo con gli edifici principali del complesso edilizio; l'arretramento dell'edificio definisce un cortile lastricato nel quale si aprono i due ingressi del palazzo inquadrati in due eleganti portali che presentano i piedritti in conci di pietra regolari e un arco ogivale in mattoni superiormente lavorati con dentellature.

La facciata, rifinita ad intonaco, presenta delle linee essenziali ma armoniche impostate sulle semplici aperture presenti ai piani.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio
Storico, Artistico e Demotnoantropologico del Molise*

Il fianco sinistro dell'edificio è occupata da un edificio a se stante di due piani, attualmente occupato dall'abitazione del guardiano al piano terra; i prospetti, tutti rifiniti ad intonaco, sono estremamente semplici e privi di linee architettoniche di rilievo.

All'interno tutto il complesso denota una semplicità tipica delle abitazioni destinate a residenza patrizia di campagna, impreziosita dalla presenza di diversi oggetti d'arte; solo in alcuni ambienti sono presenti delle modeste decorazioni a "stencil", per lo più al di sotto di cornici in stucco, al di sopra delle quali si impostano alcune volte a botte.

A seguito degli eventi tellurici che hanno colpito il Molise il 31 ottobre 2002 e seguenti, il complesso ha subito notevoli danni alle strutture, in alcuni casi interessate da fenomeni di crollo.

La piccola cappella, situata alla sinistra del complesso rurale, venne edificata nel 1726, molto probabilmente sulle rovine di un precedente tempio; tale ipotesi, da alcuni autori rapportata persino ad edifici di epoca romana, da cui discenderebbe anche il nome della contrada, è suffragata dalla presenza nelle murature d'ambito dell'edificio di diverso materiale di reimpiego, sottoforma di lastre di pietra calcarea con pregevoli sculture di origine altomedioevale. Le lastre riproducono, per lo più, motivi vegetali e zoomorfi, tipici della culturale romanica molisana, prevalentemente legata alle numerose chiese, per lo più di modeste dimensioni, sorte in prossimità dei percorsi tratturali. Alcuni studiosi opinano che il ricco apparato scultoreo di reimpiego possa provenire anche dalle rovine della non molto distante chiesa di S. Pietro, ricostruita solo nel 1857, fondata nel XI secolo da un feudatario longobardo, il quale, insieme all'esteso feudo omonimo, ne fece dono ad un Abate, poi Vescovo di Montecorvino.

La cappella, consacrata alla Vergine Maria, ha modeste proporzioni e presenta un unico ambiente a pianta rettangolare, coperto con tetto in legno a capanna. La facciata richiama la tradizione architettonica abruzzese, di antica derivazione romanica, con coronamento orizzontale realizzato mediante semplice cornicione a romanella. Il portale d'ingresso è inquadrato all'interno di una struttura trilitica formata da stipiti ed architravi in blocchi di pietra squadrata sormontati da una semplice cornice; immediatamente al di sopra è posta una lapide votiva, mentre poco più in alto si apre un



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Molise

pregevole rosone inserito all'interno di una cornice in pietra lavorata con doppia dentellatura; la facciata è conclusa da un semplice campanile a vela posto al centro della composizione. Sui prospetti laterali una piccola monofora per ogni lato interrompe il serrato paramento murario per consentire una se pur minima illuminazione della navata.

All'interno la cappella presenta linee architettoniche semplici ed essenziali, e solo la parte "presbiteriale" include un pregevole altare marmoreo di recente fattura, al centro del quale è collocato un altorilievo raffigurante la "Madonna con Bambino".

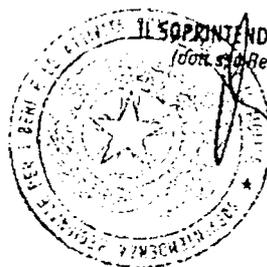
Il complesso è inserito all'interno di un pregevole parco, dove sono presenti numerose specie arboree pregiate, quali ad esempio cedri; in prossimità dell'ingresso dalla strada statale, è presente un grande abbeveratoio in pietra di pregevole fattura, fatto costruire dai Palma d'Artois dei quali reca al centro uno stemma.

Sia le caratteristiche del complesso edilizio che quelle del parco in cui esso è inserito sono meritevoli di essere sottoposti a tutela secondo i modi e le forme previste dal D.L.vo 490/99.

IL TECNICO

Arch. Maurizio PECE

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Nicoletta PIETRAVALLE



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE PER IL MOLISE
(Dott.ssa Renata Pasquale De Benedittis)